



*Ministero del Lavoro  
e degli Affari Sociali*



## **Consiglio informale dei Ministri del Lavoro e degli Affari Sociali**

(Varese, 11-12 Luglio 2003)

**Documento della Presidenza**

## Domande per orientare il dibattito

Ottimizzare le politiche sociali, economiche e del lavoro è il messaggio chiave del Consiglio di Primavera di Bruxelles. La sincronizzazione di queste politiche rafforza la strategia di Lisbona nell'ambito di un contesto istituzionale, economico e sociale che ha subito profondi e radicali cambiamenti dagli inizi del 2000. Essa dovrebbe rafforzare sostanzialmente il potenziale dell'Unione Europea per lo sviluppo e la nuova occupazione.

In seguito al dibattito del Consiglio informale di Nafplio (gennaio 2003) e alle Conclusioni del Consiglio di Primavera di Bruxelles del 2003, la Comunicazione della Commissione Europea, pubblicata recentemente, sul *“Rafforzamento della sociale dimensione della strategia di Lisbona: razionalizzazione del coordinamento aperto nel campo della protezione sociale”* si propone una piena sincronizzazione delle politiche sociali, economiche e del lavoro entro il 2006. La Presidenza intende focalizzare l'attenzione su come costruire un collegamento tra strategia dell'occupazione e politiche sociali:

- ✓ **Sono gli Stati Membri d'accordo sulla necessità di preparare una sorta di “road-map del welfare”, finalizzata a collegare le misure adottate nell'area delle politiche sociali con lo sviluppo delle politiche dell'occupazione?**

in particolare:

- a) quali azioni l'UE e il Consiglio Occupazione e Affari Sociali dovrebbero attuare al fine di assicurare una interazione dinamica tra le politiche economiche, sociali e del lavoro?
- b) quale mix di strategie e politiche voi considerate appropriato per promuovere un'occupazione regolare e combattere il lavoro nero?
- c) come può essere usato questo aperto metodo di coordinamento per fissare orientamenti e indicatori comuni al fine di modernizzare i sistemi pensionistici europei?

## ***BACKGROUND NOTES***

1. Le tendenze demografiche costituiscono una importante sfida in Europa per il medio e lungo periodo. Rivelano, infatti, una forza lavoro che invecchia e una diminuzione, nel lungo periodo, della popolazione lavoratrice. Tenderanno a limitare l'offerta di lavoro, il potenziale di crescita economica e la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale. Conseguentemente aumentare la partecipazione della forza di lavoro deve diventare una priorità e si avverte l'urgente necessità di un ampio mix di politiche che includa misure sia dal lato dell'offerta sia dal lato della domanda.

2. Globalizzazione e competitività sono altre fondamentali sfide. Il movimento verso la globalizzazione accelera ulteriormente il passo di una ristrutturazione economica che include però il rischio di erosione delle competenze e di esclusione sociale. Investire in capitale umano è l'esigenza centrale per raggiungere l'obiettivo di Lisbona di divenire la più competitiva economia basata sulla conoscenza.

3. La vita lavorativa è diventata più complessa e questo è un'ulteriore rilevante problema. L'organizzazione del lavoro diventa più irregolare. È necessario considerare un certo numero di transizioni, inclusi la transizione tra scuola e lavoro, tra lavori, tra differenti status di lavoratore, tra vita lavorativa e pensione, e tra lavoro e formazione, interruzioni di carriera e periodi di cura. Dovrebbe essere promossa una maggiore adattabilità nel mercato del lavoro. Il progresso nel campo dell'occupazione fatto dall'Unione Europea negli ultimi cinque anni è anche dovuto alle riforme strutturali che gli Stati Membri hanno adottato nel campo della flessibilità

4. Al **Consiglio Europeo di Lisbona**, l'Unione Europea ha definito una strategia dettagliata finalizzata allo sviluppo economico nel lungo periodo, alla piena occupazione, alla coesione sociale e allo sviluppo sostenibile in una società della conoscenza. Il cuore della strategia di Lisbona è l'idea di una positiva interazione tra politiche economiche, sociali e del lavoro. Da una parte gli obiettivi macroeconomici e la liberalizzazione dei mercati hanno una influenza determinante sui sistemi di protezione sociale, dall'altra le politiche economiche e del lavoro necessitano di essere sostenute da riforme nel settore della protezione sociale (pensioni, sistemi di

assistenza sanitaria). Inoltre, la protezione sociale può giocare un ruolo significativo quale fattore di produzione, assicurando che le dinamiche, moderni, efficienti economie siano fondate su solide basi e su principi di giustizia sociale.

5. Per incrementare questa interazione, il primo obiettivo è consistito nell'ottimizzazione dei processi di politica economica e del lavoro con la creazione di un ciclo di tre anni, obiettivo che è stato raggiunto nell'ultimo Consiglio di Primavera. La Strategia **Europea dell'Occupazione (SEO)** è divenuta uno strumento chiave per implementare la strategia di Lisbona in una Unione Europea allargata. La SEO fornisce un risposta politica all'ambizioso obiettivo di Lisbona di piena occupazione, qualità del lavoro ("better jobs") e inclusione sociale.

6. Al fine di completare la strategia di Lisbona, sembrerebbe necessario muoversi nella stessa direzione nelle politiche sociali, rendendo le varie dimensioni più compatibili le une con le altre, così da raggiungere una sincronizzazione con le politiche economiche e del lavoro. Oggi, le politiche sociali in Europa non sono coordinate, spesso configgono, sono difficili da attuare. Sono necessarie riorganizzazione e razionalizzazione.

7. All'inizio del 1999, la Commissione, in una specifica Comunicazione (*"Una strategia concertata per modernizzare la protezione sociale"*) si era concentrata sul bisogno di modernizzare la protezione sociale. In risposta a tale Comunicazione era stato espresso un generale consenso sul bisogno di una riforma dei sistemi di protezione sociale per raggiungere i quattro maggiori obiettivi: rendere il lavoro efficiente e sicuro; garantire pensioni sicure; promuovere l'inclusione sociale; assicurare un alto e sostenibile livello di protezione della salute. Il bisogno di modernizzazione ha trovato un più chiaro contesto nello stabilirsi entro la strategia formulata al Summit di Lisbona del marzo 2000, divenendo una componente significativa della Social Agenda for Europe.

8. La recente Comunicazione *"Rafforzamento della sociale dimensione della strategia di Lisbona: razionalizzazione del coordinamento aperto nel campo della protezione sociale"*, implica un *"riallineamento"* dei tre settori chiave della protezione sociale – inclusione sociale, pensioni e assistenza sanitaria – attraverso un sistema di comuni obiettivi e indicatori affidabili, più un

sistema unificato di “reporting”, il tutto nel contesto di un metodo di coordinamento rafforzato e flessibile. “*Riallineare*” i tre settori chiave di protezione sociale non significa ridurre le loro caratteristiche, ma piuttosto migliorare l’utilizzo di questi aspetti attraverso una migliore identificazione dei legami e delle reciproche sinergie. Ciò dovrebbe riflettere il concetto di protezione sociale come un elemento che gioca un ruolo fondamentale in una politica socio-economica integrata.

9. Pertanto, sebbene il principio di sussidiarietà si applichi ai sistemi di sicurezza sociale, è necessaria una stretta coordinazione tra gli Stati Membri nel campo della protezione sociale. La diversità dei sistemi sociali è certamente una forza per l’Europa, ed è importante mantenere un certo margine di “peculiarità nazionale”, nei vecchi e nei nuovi Paesi dell’UE. Comunque, al fine di affrontare le future sfide dell’Unione Europea, è importante rafforzare il metodo di coordinamento aperto basato sulla fissazione di indicatori e sulla “peer review”. Il metodo si è rivelato debole sino ad ora, con riguardo alle politiche sociali, e dovrebbe essere rafforzato se gli Stati Membri vogliono veramente mantenere una complementarità tra obiettivi sociali ed economici.

10. Il problema dell’invecchiamento della popolazione riguarda tutti i Paesi europei. Gli Stati Membri si trovano a dover affrontare seri problemi quando è necessario finanziare la sicurezza sociale perché l’aumento dell’aspettativa di vita si trasformerà – sulla base di certe stime – in un raddoppio dell’indice di dipendenza demografica entro il 2050. Al fine di mantenere servizi adeguati e, al tempo stesso, preservare la capacità dell’Unione Europea di raggiungere i suoi obiettivi (competitività, alto livello di protezione sociale, sviluppo sostenibile senza inflazione e coesione sociale), devono essere formulate a breve termine strategie, sia negli Stati Membri sia Paesi candidati, per l’organizzazione e il finanziamento di un sistema di protezione sociale capace di fronteggiare le sfide del futuro. Allo stesso tempo, le risposte necessarie devono essere adeguatamente affinate alle peculiari caratteristiche dei differenti Stati Membri, in considerazione anche del fatto che i sistemi pensionistici nazionali dipendono dalle tradizioni e dalle strutture di ciascun Paese.

11. La costruzione di adeguati, sostenibili e moderni sistemi pensionistici è uno degli obiettivi da trasporre in politiche nazionali. Tuttavia, questo processo dovrebbe essere migliorato e rafforzato attraverso orientamenti e indicatori comuni, specialmente con riguardo alla età di pensionamento e al prolungamento della vita lavorativa, così da rinforzare il conseguimento degli obiettivi di Barcellona.

12. Trasformare il lavoro nero in lavoro regolare è divenuto una parte importante della Strategia Europea dell'Occupazione. Infatti, il basso tasso di occupazione regolare ha, come controparte, un significativo tasso di occupazione irregolare, il che significa che un incremento del primo porta ad una riduzione del secondo, e viceversa.

13. La politica per combattere il lavoro nero rientra nell'inclusione sociale e nelle politiche dell'occupazione. Rappresenta un supplemento importante alle politiche di workfare al fine di evitare una situazione in cui politiche sociali congiunte al lavoro nero portano a passività ed esclusione. L'obiettivo, invece, è dirigere le politiche sociali verso una crescita, quantitativa e qualitativa, di lavoro regolare. Quindi, questa politica è spontaneamente legata a quella della riforma del mercato del lavoro, della tassazione, dei contributi, della salute e della sicurezza.

14. Costruire una Strategia Europea per contrastare il lavoro nero significa promuovere una mix di politiche che contribuirà a raggiungere la piena occupazione; aumenterà la qualità e la produttività del lavoro; rafforzerà la coesione e l'inclusione sociale.